**Premessa generale**

A. Il Concilio Vaticano II aveva rilevato che, «[…] gli Istituti religiosi che non siano esclusivamente addetti alla vita contemplativa, possono essere chiamati dai Vescovi a collaborare nei vari ministeri pastorali, tenute tuttavia presenti le caratteristiche di ciascun Istituto» (*Christus Dominus*, 35; cfr. anche n. 34). E la *Lumen Gentium* ne indica anche il motivo: «Siccome i consigli evangelici, per mezzo della carità alla quale conducono, congiungono in modo speciale i loro seguaci alla Chiesa e al suo ministero, la vita spirituale di questa deve essere consacrata al bene di tutta la Chiesa.

Di qui ne deriva il dovere di lavorare, secondo le forze ed il genere della propria vocazione, sia con la preghiera, sia anche con l’opera attiva, a radicare e consolidare negli animi il regno di Cristo e a dilatarlo in ogni parte della terra» (n. 44). «Tutto dev’esser fatto *in comunione e in dialogo* con le altre componenti ecclesiali. Le sfide della missione sono tali da non poter essere efficacemente affrontate senza la collaborazione, sia nel discernimento che nell’azione, di tutti i membri della Chiesa. Difficilmente i singoli posseggono la risposta risolutiva: questa può invece scaturire dal confronto e dal dialogo. In particolare, la comunione operativa tra i vari carismi non mancherà di assicurare, oltre che un arricchimento reciproco, una più incisiva efficacia nella missione.» (*Vita Consecrata*, 74).

B. Gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica attraverso l’apostolato proprio, espressione del carisma specifico, partecipano della funzione pastorale della Chiesa sia attraverso la cura pastorale parrocchiale sia attraverso altre opere di misericordia spirituale e corporale.

C. Quanto all’affidamento di una parrocchia a un Istituto o ad una Società conviene richiamare anche quanto afferma il can. 520 § 1: «II parroco non sia una persona giuridica; tuttavia il Vescovo diocesano, ma non l’Amministratore diocesano, col consenso del Superiore competente, può affidare una parrocchia ad un Istituto religioso clericale o ad una Società di vita apostolica, anche erigendola presso la chiesa dell’Istituto o della Società, a condizione però che un solo sacerdote sia il parroco della parrocchia, oppure, se la cura pastorale è affidata in solido a più sacerdoti, il moderatore, di cui al can. 517 § 1».

Quanto ad altre funzioni pastorali, conviene richiamare quanto dispone il can. 676: «Gli Istituti laicali maschili e femminili attraverso le opere di misericordia spirituale e corporale partecipano della funzione pastorale della Chiesa e prestano agli uomini i più svariati servizi; essi perciò perseverino fedelmente nella grazia della propria vocazione».

D. La Commissione mista Vescovi–Istituti di vita consacrata (religiosi e secolari) e Società di vita apostolica, nell’intento di rendere più effettiva ed efficace la collaborazione in atto, non solo nell’ambito delle parrocchie ma anche nell’affidamento di altre strutture e servizi pastorali, ha creduto opportuno offrire alcuni suggerimenti e presentare alcuni schemi di convenzione per l’affidamento delle parrocchie territoriali e personali agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica, di rettorie e di missioni con cura d’anime, consci che le esigenze pastorali della vita parrocchiale possono comporsi con quelle degli Istituti e delle Società, in una proficua intesa ed in una osmosi feconda.

E. Una comunità religiosa o di vita apostolica impegnata al servizio di una parrocchia o di altre opere, in quanto esprime una testimonianza di vita più aderente alle esigenze evangeliche, trova in se stessa elementi validi per annunciare il Vangelo e portare la comunità alla maturità della vita cristiana (cfr. cann. 673; 675 §§ 1-2). I carismi poi dei vari Istituti e Società, con la molteplicità dei loro doni, arricchiscono la Chiesa particolare di modalità diverse per la realizzazione e la testimonianza del Regno di Dio.

Le mutue relazioni tra i diversi soggetti interessati, indicate dalle convenzioni-tipo proposte, intendono inoltre esprimere la coessenzialità come principio ecclesiologico fondamentale che dà forma ai diversi doni gerarchici e carismatici suscitati dallo Spirito nella Chiesa (cfr. *Iuvenescit Ecclesia* n. 23).